

Incursioni ragionate nella vasta offerta di libri pop-up

Dentro a piccoli mondi di carta

di Sara Marconi



“Questo è l'anno dei pop-up”, dicono tutte le librerie con le quali parlo. E in effetti in libreria in questo momento ci sono decine di nuovi titoli, molti dei quali notevoli. Ma sarebbe più giusto dire che è qualche anno che il fenomeno cresce, sostenuto dal drastico abbattimento dei costi di produzione: i nuovi libri pop-up sono quasi tutti prodotti in Oriente, a prezzi estremamente convenienti. E quindi proliferano. In ogni categoria, per ogni pubblico, con ogni tipo di contenuto: ci sono libri che sfruttano la tridimensionalità con funzioni didattiche e altri che ne fanno una semplice questione estetica; libri che ripropongono classici dell'infanzia e libri che inventano storie e mondi completamente nuovi; ci sono libri per piccolissimi, per più grandi e per adulti. Insomma: in una libreria per ragazzi si trovano pop-up quasi in ogni sezione.

C'è per esempio una casa editrice romana, La Nuova Frontiera Junior, che ha in catalogo pop-up di intercultura (su popoli, cibi, religioni, città, mezzi, nelle diverse parti del mondo) e sul bullismo, ma anche storie di streghe pasticciere e animali sonori. E che utilizza il pop-up per dare vita a una serie di giochi tridimensionali sulla falsariga del gioco dell'oca: l'ultimo uscito, *Il grande gioco dei draghi* (Gini Wade, ed. orig. 2008, trad. dall'inglese di Marta Corsi, pp. 10, € 19,95, Roma 2009), racconta del drago di San Giorgio e dell'Idra di Ercole, dell'azteco Quetzalcoatl e del drago cinese; e a ciascuno dedica un gioco, con pedine, trabocchetti e – naturalmente – un grande mostro tridimensionale. Ma soprattutto è da segnalare la sua nuova collana “Classici pop-up”, il cui primo titolo (seguirà *Hansel e Gretel*) è *Cappuccetto rosso* (Louise Rowe, ed. orig. 2009, trad. dall'inglese di Marta Corsi, pp. 10, € 16, Roma 2009): una versione raffinatissima sui toni dell'oca, con un bosco fatto di grandi foglie autunnali, una casetta piena di rose rampicanti e un cacciatore malinconico, quasi dispiaciuto di dover sbatacchiare il povero lupo (il quale non viene ucciso ma, anzi, fugge via inseguito perfino dalla nonna rediviva). Giusto omaggio alla storia del pop-up, dato che quello che viene comunemente considerato il primo libro tridimensionale per bambini è proprio un *Cappuccetto rosso* pubblicato nel 1864 da Dean & Son, editore inglese specializzato in “toy books”.

Così come questo *Cappuccetto rosso* di Rowe non è detto che piaccia a tutti i bambini (drogati dai colori disneyani), ma è quasi certo che piaccia moltissimo agli adulti, ci sono diversi altri pop-up che paiono fatti più per un pubblico di genitori che non per un pubblico di figli.

Il capofila è Carter, con la sua serie pubblicata da Franco Cosimo Panini. David A. Carter è un artista americano super-specializzato in pop-up (ne ha realizzati più di cinquanta, di cui una trentina circa sugli scarafaggi: scarafaggi natalizi, affettuosi, musicali, brillanti...); in Italia Panini ha scelto coraggiosamente di pubblicare i suoi quattro titoli meno bambineschi e più belli: ... e un Punto Rosso (2004), *2 Blu* (2006), *600 Punti Neri* (2007) e ora *1 Quadro Giallo* (ed. orig. 2009, trad. dall'inglese di Antonella Vincenzi, pp. 20, € 25, Modena 2009). In *1 Quadro Giallo* a ogni apertura di pagina si viene stupiti da una vera e propria macchina ingegneristica, una scultura fatta di carta di filo di rete di trasparenze e di movimenti, alberi marziani vibranti, festoni intrecciati tra loro, bandiere piroetanti; e in ogni pagina bisogna trovare (ed è ben nascosto) un quadrato giallo. Dichiaratamente “un pop-up per bambini grandi e piccoli”, ovvero molto per grandi e poco per piccoli.

Del resto i pop-up nascono per gli adulti, come strumenti didattici per illustrare teorie e ricerche in campo scientifico: nel Trecento l'anatomia, nel Cinquecento l'astronomia, e poi a lungo l'ottica, che ha

segnato il passaggio a una dimensione più ludica e dunque a una diffusione maggiore, più popolare. Sempre Panini pubblica un libro che si fa erede di questa tradizione raccogliendo una quarantina di illusioni ottiche (*Guardaguarda*, di Angels Navarro e Sonsoles Llorens, ed. orig. 2008, trad. dallo spagnolo di Antonella Vincenzi, pp. 46, € 25, Modena 2009) e che – anche se non è propriamente un pop-up – utilizza la cartotecnica (tra cui alcune figure rese tridimensionali) per illudere e confondere la vista.

Guardaguarda è un libro spagnolo, ma la maggior parte dei pop-up nasce nel mondo anglosassone; in Italia non abbiamo una vera tradizione di pop-up, e le eccezioni sono da segnalare. Ne segnalo due: la prima è una sorta di bignami giocoso su sei città con, per ciascuna, una doppia pagina con un pop-up di un monumento rappresentativo più diverse tasche e taschine da cui tirar fuori mappe, menù, foto, biglietti della metropolitana, banconote e musei (Valentina Zagaglia, *Le più belle città del mondo*, pp. 12, € 27, Mondadori, Mila-



no 2009); progetto di una ventiseienne illustratrice romana, è divertente e piacerà sicuramente molto ai bambini, le uniche pecche essendo l'uso assolutamente casuale delle virgole – ma questo ahimè è ormai un male diffuso – e la scelta assai parziale delle città “più belle del mondo”: Londra, Parigi, Mosca, Barcellona, Roma, New York.

La seconda è più curiosa e per certi versi tipica dell'Italia: uno dei maggiori collezionisti di pop-up al mondo è italiano, fa il cassiere di banca a Forlì e “per diletto” ha fondato nel 1992 un “Centro per la promozione dell'editoria pop-up” ed è diventato lui stesso *paper-engineer* (si dice così). Per diletto ma con risultati tutt'altro che dilettantistici, dato che, tra gli altri, ha progettato un pop-up con l'illustratore Richard Scarry e nel 2001 ha ricevuto a Sestri Levante il Premio Andersen. Si chiama Massimo Misiroli e gira le scuole mostrando a bambini insegnanti e genitori come si costruiscono i libri pop-up.

Una specie di guru locale, a quanto dicono gli appassionati, ovvero un cugino di campagna dei due guru per eccellenza, gli americani Robert Sabuda e Matthew Reinhart. Che – oltre ad avere l'indiscutibile merito di pubblicare con assoluta naturalezza sul loro sito ufficiale (di libri per bambini, beninteso) la notizia del loro fidanzamento – sono effettivamente incredibilmente bravi. In Italia sono pubblicati da diverse case editrici; ultimamente è uscito da Rizzoli un *Peter Pan* di Sabuda (J. M. Barrie e Robert Sabuda, *Peter Pan*, ed. orig. 2008, trad. dall'inglese di Giulio Lupieri, pp. 5, € 29, Milano 2009) che concentra in cinque pagine più di venti invenzioni di ingegneria della carta, tanto da costringere anche un adulto ad aprire e chiudere il libro più volte per vedere se davvero tutta quella roba riesce a ritornare al suo posto una volta squadrata. Non solo, per esempio, compare l'isola che non c'è con tanto di montagne, alberi e laghetto delle sirene; ma aprendo un piccolo libro-nel-libro che contiene il te-

sto della storia appare la nave di Uncino – al giusto posto rispetto all'isola – che bombarda il lettore con una palla di cannone. Impressionante.

Come si sarà capito ci sono molti modi diversi in cui le immagini possono “pop up” (“saltare su”: il nome è stato usato per la prima volta dall'editore newyorkese Blue Ribbon negli anni trenta); quelli di Sabuda sono i pop-up più complessi, quelli cioè in cui vengono incollati e aggiunti elementi (magari non solo cartacei: ci possono essere piccoli pezzi di stoffa o filo o plastica o perline) ai piani di sfondo; altri sono molto più basilari, essendo realizzati semplicemente tagliando e piegando il cartoncino su cui è stampata l'immagine. Ovviamente i libri per i bambini più piccoli tendono a essere di questo secondo tipo.

Ne è un esempio tipico *Il bosco delle meraviglie* pubblicato da Dami (Veronica Pellegrini e Tony Wolf, *Il bosco delle meraviglie*, pp. 24, € 12,90, Firenze 2009): le storie del bosco di Tony Wolf – i suoi ben noti gnomi e animalini, le sue fate, i suoi folletti, i suoi draghi – si sollevano dalla pagina ad apertura di libro, pur restando sempre illustrazioni tradizionali, senza effetti “ingegneristici”.

Ma ai bambini più piccoli sono dedicati anche tutti quei pop-up con i quali si può giocare, in una gamma che si allontana sempre più dalla forma-libro. Ci sono i libri-teatrino, come il bel *Riccioli d'oro* di Marion Billet (ed. orig. 2009, trad. dal francese di Cristina Scablirini, pp. 8, € 22, Rizzoli, Milano 2009), con quattro ambienti in cui i quattro personaggi possono muoversi, decine di alette da aprire e diversi materiali da toccare, che è però ancora un libro; e ci sono prodotti come la casa delle bambole di Ape Junior (Erica-Jane Waters, *La magica casa delle bambole*, ed. orig. 2008, trad. dall'inglese di Silvia Arzola, pp. 16, € 24,90, Milano 2009) che in realtà non sono affatto libri pop-up, semplicemente uniscono

nella stessa scatola un libro che racconta una storia e un gioco di carta tridimensionale (in questo caso la storia racconta di una casa delle bambole i cui personaggi si animano e la scatola contiene proprio quella casa e quei personaggi, in modo che alla lettrice sembrerà di entrare a far parte del libro stesso).

Insomma, si torna al punto di partenza: il mondo dei pop-up è tutt'altro che omogeneo, contiene quasi di tutto. E a quanto pare conterrà cose sempre più strane, se è vero che il Massachusetts Institute of Technology ha appena finanziato un progetto per realizzare pop-up in grado di illuminarsi, di brillare, di muoversi e persino di cantare, grazie a speciali dispositivi elettronici (hlt.media.mit.edu/popables).

Probabilmente, infatti, si può concludere che il requisito base di un buon pop-up è quello di saper stupire (e si può ragionevolmente dire che è per questo che più invecchia il lettore più sono necessarie invenzioni e architetture ardite): apro la pagina ed ecco, salta fuori qualcosa che proprio non mi aspettavo, o che per qualche ragione mi emoziona; e vorrei chiudere con un libro che rientra in questa seconda categoria, o che perlomeno fa quest'effetto alle bambine degli anni settanta come me: Mondadori ripubblica in versione pop-up la storia del piccolo bruco maisazio di Eric Carle (*Il piccolo bruco maisazio. Il libro pop-up*, ed. orig. 1989, trad. dall'inglese di Glauco Arneri, pp. 14, € 27, Milano 2009), che oggi compie quarant'anni; chi è cresciuto mettendo le dita dentro i buchi lasciati dall'ingordissimo bruco non può non emozionarsi vedendolo strisciare in cerca di cibo con tipico movimento bruchesco o trovandosi davanti un gigantesco bozzolo da cui esce – nell'ultima pagina – la farfalla più colorata e sberlucicante possibile. Poca ingegneria, ma vale la pena.

sara_marconi@europa.mccann.com

S. Marconi è scrittrice